



# I

## Il Novecento

Il secolo più lungo

### Lezioni profilo

1. Quadro storico **Il secolo insanguinato**
2. Cultura **La crisi dell'uomo novecentesco**
3. Cultura **La crisi della scienza e la scoperta dell'inconscio**
4. Cultura **I riflessi letterari della crisi**
5. Cultura **Il ruolo delle riviste**
6. Cultura **Lingua e letteratura: il trionfo dell'italiano**



# Il secolo insanguinato

«Il XIX secolo è stato un nuovo Rinascimento. La mente umana vi è stata stimolata a un grado di attività così intenso quale mai si era raggiunto prima, se non nell'epoca di Pericle e in quella di Michelangelo. È stata un'età tempestosa e difficile. Il XX secolo vedrà probabilmente la fine delle guerre. Tutte le razze barbare del mondo saranno civilizzate... È certamente motivo di soddisfazione l'aver vissuto i difficili anni che stanno per terminare, ma ce ne separeremo con gioia per accogliere l'età dell'oro che è alle porte.» Così William Hearst, proprietario di un paio di dozzine di giornali negli Stati Uniti, salutava il 31 dicembre 1899 il secolo che cominciava. Raramente previsione fu meno azzeccata: il sogno di una nuova età dell'oro sarebbe naufragato di lì a poco nelle trincee della Prima guerra mondiale, e poi nei bombardamenti della Seconda, nei lager nazisti e nei *gulag* staliniani, nel genocidio degli armeni e nella pulizia etnica dei serbi, nelle mille tragedie che hanno fatto del Novecento il secolo più insanguinato della storia. E i pur straordinari progressi della scienza e della tecnica – l'energia atomica, i missili, la televisione, la medicina, l'informatica, la genetica – continuano a poter essere utilizzati tanto per costruire quanto per distruggere: oggi come sempre, la scelta tocca alla coscienza di ciascuno.



## Cronologia

- **1900**  
Vittorio Emanuele III diventa re d'Italia; il fisico tedesco Max Planck formula la teoria dei quanti di energia.
- **1903**  
Giolitti viene nominato primo ministro del Regno d'Italia; primo volo dei fratelli Wright.
- **1905**  
Albert Einstein formula la teoria della relatività. Prima

- crisi marocchina. Contrasto franco-tedesco per il protettorato sul Marocco.
- **1905-1906**  
Giolitti promulga una legislazione sociale, che limita l'orario di lavoro, introduce la previdenza e il riposo festivo.
- **1911**  
Seconda crisi marocchina.
- **1911-1912**  
Guerra di Libia.

- **1912-1913**  
Guerre balcaniche.
- **1913**  
Giolitti si dimette per le polemiche nate dal patto Gentiloni.
- **1914**  
In seguito all'assassinio dell'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando a Sarajevo, l'Austria dichiara guerra alla Serbia: comincia la Prima guerra mondiale.
- **1915**  
Con il patto di Londra l'Italia entra in guerra.
- **1917**  
In seguito alla rivoluzione di febbraio, lo zar Nicola II è costretto ad abdicare; con la rivoluzione d'ottobre i bolscevichi di Lenin prendono il potere. Gli Stati Uniti entrano nella Prima guerra mondiale.
- **1918**  
Fine della Prima guerra mondiale: resa di Austria, Germania e Turchia.
- **1919**  
Italia: vengono fondati





## Il crollo delle illusioni (1900-1918)

**La belle époque** Il nuovo secolo fu salutato come l'inizio di un'epoca dorata, in cui scienza e tecnica avrebbero aperto all'umanità le vie di una felicità mai conosciuta prima; e nei primi anni del secolo i fatti sembrarono confermare le aspettative, tanto da giustificare l'espressione *belle époque* con cui sarebbero stati etichettati in seguito. La scienza offrì alcune scoperte, come i •**quanti** e la •**relatività**, destinate a rivoluzionare la concezione della materia; la costruzione, nel 1903, del primo aeroplano, da parte dei fratelli statunitensi Wilbur e Orville Wright, realizzò il millenario sogno umano di volare; la diffusione delle invenzioni dell'ultimo scorcio dell'Ottocento – l'automobile, la radio, il cinema – iniziò a infiammare l'immaginario popolare. Anche i brevi momenti di tensione internazionale – le due crisi marocchine (1905 e

### GLOSSARIO

•**Quanti:** *quantum* (al plurale *quanta*, ma in italiano normalmente "quanti") è il termine introdotto nel 1900 dal fisico tedesco Max Planck (1858-1947) per indicare la più piccola unità di energia. L'aspetto più rivoluzionario della meccanica quantistica che ne derivò fu la scoperta che i quanti hanno un comportamento che non può essere compiutamente descritto con le formule della meccanica classica; in particolare, non se ne possono determinare contemporaneamente la quantità di moto e la direzione ("principio di indeterminazione" formulato dal fisico tedesco Werner Heisenberg nel 1926).

•**Relatività:** la teoria della relatività, formulata da Albert Einstein prima in forma ristretta (1905) e poi generale (1915), afferma, in estrema sintesi, che tempo e spazio non sono due grandezze distinte e assolute, ma aspetti di un'unica grandezza, lo spazio-tempo, le cui caratteristiche sono relative (lo spazio si dilata o si accorcia, il tempo rallenta o accelera) alla velocità del sistema in cui vengono misurate.



Un'affiche francese di primo Novecento con un'immagine pubblicitaria tipica della *belle époque*.

1911) e le due guerre balcaniche (1912-1913) – con la loro rapida soluzione sembravano dare ragione a chi pensava che anche le guerre sarebbero ben presto divenute un ricordo del passato.

**La Prima guerra mondiale** Così, quando il 28 giugno 1914 venne assassinato a Sarajevo l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e l'Austria

### 1925-1926

Vengono emanate le "leggi fascistissime".

### 1928

Stalin lancia il primo piano quinquennale.

### 1929

La Chiesa firma i Patti lateranensi con il regime. Il 24 ottobre ("giovedì nero") crolla la borsa di New York.

### 1933

Hitler viene nominato cancelliere della Germania.

### 1933-1934

Grande carestia in Ucraina (Urss).

### 1935-1936

Guerra di Etiopia.

### 1936

Asse Roma-Berlino. Patto anti-Comintern tra Germania e Giappone, a cui aderisce nel 1937 anche l'Italia.

### 1936-1939

Guerra civile spagnola.

### 1938

Legislazione antisemita in Italia: in forza dell'alleanza

con la Germania nazista, anche l'Italia emana leggi che emarginano gli ebrei dalla vita pubblica. Annessione tedesca dell'Austria. Conferenza di Monaco: Inghilterra, Francia e Italia si accordano per riconoscere l'annessione alla Germania della regione dei Sudeti, appartenente alla Cecoslovacchia.

### 1939

Marzo: annessione tedesca della Cecoslovacchia. Dopo il patto Ribbentrop-Molotov

tra Germania e Unione sovietica, i tedeschi invadono la Polonia, in difesa della quale intervengono la Francia e la Gran Bretagna.

### 1940

Attacco tedesco alla Francia, attraverso Olanda e Belgio. Il 10 giugno l'Italia entra in guerra. Luglio-settembre: "battaglia d'Inghilterra" tra l'aviazione tedesca e quella britannica. Invasione italiana della Grecia. Offensiva italiana sul fronte libico e controffensiva inglese.

dichiarò guerra alla Serbia, tutti i maggiori paesi d'Europa si schierarono immediatamente a fianco dell'uno o dell'altro contendente – Germania e Turchia con l'Austria; Russia, Francia e Gran Bretagna con la Serbia –, nella diffusa convinzione che sarebbe stata la “**guerra per porre fine a tutte le guerre**”, un conflitto breve che avrebbe risolto i contenziosi ancora aperti e avrebbe definitivamente spianato la via a una pace perpetua. La realtà fu ben diversa: lo scontro si trasformò in guerra di posizione, i soldati rintanati nelle trincee vivevano tra il fango, i rifiuti, i topi e i cadaveri insepoliti, in attesa dell'ordine di lanciarsi all'attacco sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche.

**La rivoluzione d'ottobre** Fattore decisivo divenne dunque non l'abilità militare in senso stretto, ma la capacità del sistema produttivo e propagandistico di un paese di sostenere per anni uno sforzo bellico sempre più gravoso. Il primo a cedere fu così il più arretrato fra gli stati in guerra, l'impero russo, dove nel febbraio 1917 una sommossa popolare portò all'**abdicazione dello zar**, Nicola II Romanov (1894-1917), e alla proclamazione di un governo provvisorio, che decise però di proseguire la guerra e in breve tempo perse il consenso della popolazione. Così, nel mese di ottobre, le forze del Partito comunista, guidate da **Lenin** (1870-1924), attaccarono il palazzo del governo, presero il potere e iniziarono la costruzione di uno stato totalmente nuovo, ispirato alle dottrine comuniste del filosofo ed economista tedesco Karl Marx (1818-1883). L'episodio, passato alla storia come la “**rivoluzione d'ottobre**”, ebbe conseguenze lungo tutto il secolo.

**La fine degli imperi** Tuttavia, l'uscita di scena della Russia fu bilanciata dall'intervento in guerra degli Stati Uniti, che introdussero il loro poderoso sistema produttivo; così, tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre del 1918, si verificò il crollo degli imperi centrali: le truppe ottomane si arresero il 30 ottobre, il 3 novembre fu l'Austria-Ungheria a capitolare e il 6 dello stesso mese i tedeschi chiesero l'armistizio.

**L'Italia giolittiana** Anche in Italia il secolo era iniziato sotto auspici favorevoli. Dopo l'assassinio di Umberto I nel 1900, il nuovo re, Vittorio Emanuele III, aveva affidato il governo a uomini consapevoli che il paese aveva bisogno di **riforme**: il nuovo corso della politica italiana fu impersonato da **Giovanni Giolitti**, primo ministro quasi ininterrottamente dal 1903 al 1913. Giolitti proclamò la neutralità del governo nei conflitti fra proprietari e lavoratori; riconobbe il diritto di scioperare e di costituire sindacati; promulgò leggi che limitavano l'orario di lavoro e l'età minima per accedervi, introducevano il riposo festivo e un'assicurazione garantita dallo stato per infortunio, malattia e anzianità.

Per assecondare le spinte nazionalistiche che andavano sempre più crescendo, Giolitti intraprese la conquista della Libia (1911-1912), in vista delle elezioni del 1913 introdusse una riforma elettorale che estendeva il voto alla maggior parte dei cittadini maschi e favorì un accordo – il cosiddetto “**patto Gentiloni**” – tra alcuni deputati liberali e l'elettorato cattolico. Le polemiche seguite a questa intesa indussero Giolitti alle dimissioni.

#### 1941

Attacco tedesco all'Unione sovietica. 7 dicembre: attacco giapponese alla base di Pearl Harbor: gli Stati Uniti entrano in guerra.

#### 1942

Battaglie delle isole Midway (e successivo sbarco americano a Guadalcanal) e di El-Alamein (inizio della riconquista inglese del Nord Africa). Inizia l'assedio dell'Armata rossa a Stalingrado (fino al febbraio del 1943).

#### 1943

Sbarco angloamericano in Sicilia. Il 25 luglio il Gran consiglio del fascismo vota la sfiducia a Mussolini, che viene arrestato. Governo Badoglio. L'8 settembre viene annunciato l'armistizio fra l'Italia e gli alleati.

#### 1944

24 marzo: eccidio delle Fosse ardeatine. 6 giugno: sbarco degli alleati in Normandia. 29 settembre-5 ottobre: strage di Marzabotto.

#### 1945

25 aprile: liberazione dell'Italia settentrionale. 28 aprile: esecuzione di Mussolini. 30 aprile: suicidio di Hitler. 7 maggio: resa della Germania. 6 agosto: bomba atomica su Hiroshima; 9 agosto: su Nagasaki. 2 settembre: resa del Giappone.



#### 1946

2 giugno: referendum in Italia per scegliere tra repubblica e monarchia. Elezione dell'assemblea costituente (entrambi a suffragio universale: per la prima volta votano anche le donne).

#### 1948

1° gennaio: entrata in vigore della costituzione della Repubblica italiana. 18 aprile: prime elezioni politiche in Italia. Nascita dello stato di Israele. Prima guerra arabo-israeliana. →

**L'Italia in guerra** Allo scoppio della Prima guerra mondiale l'Italia, legata ad Austria e Germania da un trattato di carattere difensivo, si proclamò neutrale, ma con il passare del tempo crebbe la propaganda dei nazionalisti, che reclamavano anche per l'Italia una parte nell'evento che stava dando forma alla storia; tra costoro spiccavano le voci di Gabriele D'Annunzio e di Benito Mussolini (1883-1945). Anche il re Vittorio Emanuele III era favorevole all'ingresso in guerra, e diede mandato al governo di firmare un accordo, il cosiddetto "**patto di Londra**", che impegnava l'Italia a partecipare al conflitto a fianco di Gran Bretagna e Francia. La maggioranza neutralista della Camera, intimidita dalle manifestazioni di piazza dei nazionalisti, finì per cedere e ratificò il patto; così il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrava in guerra. Alla fine l'avrebbe vinta, ma le conseguenze segnaronò in profondità la sua storia successiva.

### Da una guerra all'altra (1918-1943)

**L'Europa del dopoguerra** La guerra in Europa ebbe conseguenze catastrofiche per vinti e vincitori: ai circa dieci milioni di morti si aggiungevano i molti milioni di feriti, di mutilati, di reduci che vagavano in cerca di un reinserimento nella vita civile. Alcuni altri milioni di europei – il calcolo esatto è impossibile – vennero uccisi tra l'autunno del 1918 e la primavera del 1919 da una terribile epidemia di influenza, detta "spagnola". Tra il 1919 e il 1920 i trattati di pace firmati a Versailles stabilirono il nuovo assetto geografico del continente: sui territori dei quattro imperi distrutti dalla guerra – tedesco, russo, austriaco, turco – sorsero dieci nuovi stati, dalle istituzioni

precarie e minati da conflitti etnici e sociali: Jugoslavia, Austria, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Lituania, Estonia, Lettonia e Finlandia.

**L'Italia verso il fascismo** In Italia, nel 1919 si svolsero le prime elezioni a suffragio universale maschile. Su un totale di 508 deputati, le liste liberali ne elessero 207, 156 i socialisti, 100 il nuovo Partito popolare, il raggruppamento dei cattolici fondato da don Luigi Sturzo (1871-1959). La mancanza di una maggioranza stabile portò a una crescita di disordini: da un lato, i socialisti moltiplicarono gli scioperi e le occupazioni di terre, galvanizzati dall'idea di "fare come in Russia"; dall'altro, Mussolini fondò i **Fasci di combattimento**, gruppi che raccoglievano soprattutto reduci di guerra delusi dall'Italia che avevano ritrovato, a cui egli prospettava una rivoluzione nazionale alternativa a quella socialista. Mentre l'iniziativa socialista iniziò a declinare con il fallimento dell'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920 – cui sarebbe seguita, nel gennaio del 1921, l'uscita dal partito degli elementi più rivoluzionari, che fondarono il Partito comunista d'Italia –, quella dei Fasci di combattimento, finanziati dagli agrari perché si opponessero ai socialisti, continuava a crescere. Giolitti, richiamato al governo nel 1921, li lasciò fare, convinto che una volta sfogati sarebbero rientrati nell'ordine, e indisse nuove elezioni; ma la Camera che ne uscì era ancora più frammentata della precedente. Così, nella situazione di crescente instabilità, i fascisti organizzarono un'azione di forza verso la capitale, che passò alla storia come la **marcia su Roma** (28 ottobre 1922): il re rifiutò di far intervenire l'esercito e affidò a Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo.

○ **1949**

Vittoria di Mao in Cina. Proclamazione della Repubblica popolare cinese.

○ **1953**

Morte di Stalin.

○ **1954**

Sconfitta di Dien Bien Phu: i francesi sono costretti a lasciare l'Indocina.

○ **1956**

Ventesimo congresso del Pcus: denuncia dei crimini di Stalin. Rivolta d'Ungheria

e intervento sovietico.

Crisi di Suez, seconda guerra arabo-israeliana.

○ **1957**

Lancio del primo satellite artificiale sovietico, lo *Sputnik*.

○ **1958**

"Grande balzo in avanti" in Cina.

○ **1961**

Primo volo umano nello spazio, dell'astronauta sovietico Jurij Gagarin. Costruzione del muro di Berlino.

○ **1963**

Primo governo di centro-sinistra in Italia.

○ **1964**

Partecipazione diretta degli Stati Uniti nella guerra fra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud.



○ **1966**

"Rivoluzione culturale" in Cina.

○ **1967**

Guerra dei sei giorni fra arabi e israeliani. Israele si annette il settore arabo di Gerusalemme e la Cisgiordania.

○ **1968**

Manifestazioni studentesche in tutta Europa (il "Sessantotto").

○ **1969**

12 dicembre: bomba alla Banca dell'agricoltura in piazza Fontana a Milano: inizio della "strategia della tensione".



## L'Europa dopo la Prima guerra mondiale



**La svolta dittatoriale di Mussolini** Ai primi governi fascisti parteciparono anche ministri liberali e popolari, e il dibattito politico proseguì quasi regolarmente. La svolta dittatoriale venne con le elezioni del 1924 – vinte dal “listone” comprendente fascisti, liberali e conservatori –, all’indomani delle quali il deputato socialista **Giaco-  
mo Matteotti** (1885-1924) denunciò alla Camera

le violenze e i brogli che le avevano accompagnate; qualche giorno dopo Matteotti venne rapito e ucciso da una squadra fascista. L'ondata di sdegno che ne seguì non sortì alcun effetto politico; Mussolini capì che il suo potere era ormai solido, e nel discorso alla Camera del 3 gennaio 1925 si addossò la responsabilità del delitto e assunse tutti i poteri: era l'inizio della dittatura. Ne-

**1973**

Guerra del Kippur tra Egitto e Israele. “Shock petrolifero”.

**1974**

Referendum contro la legge che introduce il divorzio in Italia: vittoria del “no” all’abrogazione.

**1976**

Dittatura di Pol Pot in Cambogia.

**1978**

Rapimento e assassinio di Aldo Moro. Elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo II.

**1979**

La Cambogia viene sconfitta dal Vietnam: fine della dittatura di Pol Pot. Margaret Thatcher primo ministro in Gran Bretagna. Rivoluzione islamica in Iran, l’*ayatollah* Khomeini presidente della Repubblica islamica. Invasione sovietica dell’Afghanistan.

**1980**

Ronald Reagan presidente degli Stati Uniti. Strage di Ustica e bomba alla stazione di Bologna. Inizio della guerra tra Iraq e Iran.

**1983**

Bettino Craxi presidente del consiglio (fino al 1986).

**1985**

Gorbacëv segretario del Pcus.

**1986**

Accordi di Reykjavik.

**1989**

Proteste in piazza Tien’anmen, a Pechino. Caduta del muro di Berlino.

**1991**

Prima guerra del Golfo. Disgregazione dell’Unione sovietica.

**1992**

Inizio di “Tangentopoli”.

**1994**

Elezioni politiche in Italia: nascita della “Seconda repubblica”.

**2001**

11 settembre: attacco terroristico alle Torri gemelle del World Trade Center di New York.





gli anni successivi, con una serie di norme, le “leggi fascistissime”, sopprese partiti e sindacati, limitò la libertà di parola e di stampa, introdusse il “tribunale speciale per la difesa dello stato” e costituì associazioni per l’educazione fascista della gioventù. Il malcontento per la svolta autoritaria fu però mitigato dai successi che il regime ottenne, anche grazie alla ripresa internazionale, nel campo economico; e la firma nel 1929 dei **Patti lateranensi**, che sanavano il conflitto con la Chiesa apertosi nel 1870, segnò il punto di massimo successo del regime. Ma una nuova sorpresa stava per arrivare da oltreoceano.

**La crisi del Ventinove** Alla fine delle ostilità, il sistema produttivo europeo era in ginocchio e la ripresa fu possibile grazie agli investimenti, ai macchinari e ai prodotti americani; negli Stati Uniti si instaurò così un ciclo economico estremamente positivo, che spinse milioni di cittadini a investire in **azioni**, che garantivano lauti guadagni. Anche quando le vendite cominciarono a rallentare, l’euforia della borsa non diminuì, e il valore delle azioni continuò a crescere, nonostante non avesse più riscontro con il valore reale delle aziende. Alla fine, la **bolla speculativa** scoppiò: il 24 ottobre 1929 (il “**giovedì nero**”) il valore delle azioni alla borsa di New York cominciò a scendere vertiginosamente. Il crollo di Wall Street portò alla rovina centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, al fallimento di decine di banche, alla chiusura di centinaia di aziende; nel giro di pochi mesi, dodici milioni di americani erano disoccupati.

**Il nazismo in Germania** Dati gli stretti rapporti che ormai legavano tutti i sistemi economici, la crisi americana si riversò ben presto anche in Europa, in particolare in Germania, la cui faticosa ricostruzione dipendeva quasi del tutto dai finanziamenti americani. Così anche in Germania nel 1932 si contavano sei milioni di disoccupati, e la situazione disastrosa offrì un terreno favorevole alla propaganda del Partito nazionalsocialista (comunemente abbreviato in “nazista”): fondato da **Adolf Hitler** (1889-1945), addossava tutte le colpe dei mali tedeschi agli ebrei, chiedeva il rifiuto dei trattati di Versailles e annunciava di voler rifare della Germania una grande potenza militare. Il 30 gennaio 1933 Hitler venne nominato cancelliere. Nel giro di pochi mesi instaurò un **regime totalitario**, basato sul culto del capo (il *Führer*), sull’affermazione della superiorità della razza ariana destinata a dominare sul mondo, sull’esclusione

**L’espansione della Germania alla vigilia della Seconda guerra mondiale**



degli ebrei dalla vita civile e poi sulla loro sistematica eliminazione, sulla soppressione di tutti gli “inadatti” alla vita – omosessuali, zingari, handicappati –, su un deciso intervento dello stato nell’economia – infrastrutture, armamenti – che permise di riassorbire la disoccupazione e conquistò al nuovo regime ampi consensi.

**GLOSSARIO**

- Azione**: quota della proprietà di un’azienda che dà diritto a una quota proporzionale del guadagno dell’azienda stessa. In un periodo di crescita, la prospettiva di buoni guadagni induce a comprare le azioni anche a un prezzo maggiore del valore nominale; viceversa, quando le aspettative sono negative, i possessori delle azioni cercano di liberarsene vendendole anche a prezzi inferiori: è questa la radice di tutte le oscillazioni della borsa.
- Bolla speculativa**: crescita anomala del valore di un’azione o di un gruppo di azioni, per effetto del gioco della domanda e dell’offerta e non della crescita reale delle relative aziende. L’immagine della bolla richiama le bolle di sapone, che, aumentando troppo le loro dimensioni, alla fine scoppiano.
- Regime totalitario**: con questo termine si indicano alcuni regimi del Novecento – in particolare, quello comunista in Urss e quello nazista in Germania –, per sottolinearne il tentativo sistematico di realizzare un controllo “totale” di tutti gli aspetti della vita della società e delle persone.

**Verso una nuova guerra** In Italia l'impatto della crisi americana fu meno violento, ma la situazione economica peggiorò anche qui; per risollevarlo il consenso verso il regime, Mussolini nel 1935 attaccò l'Etiopia. L'impresa fu duramente avversata dagli inglesi, mentre la conquista venne immediatamente riconosciuta dalla Germania nazista; e nel 1936 tra i due paesi fu stipulata un'alleanza, l'**Asse Roma-Berlino**. Dopo l'annessione dell'Austria (marzo 1938) e l'invasione della Cecoslovacchia (marzo 1939), la Germania nel settembre 1939, violando il patto Ribbentrop-Molotov di non aggressione, attaccava la Polonia da ovest, mentre i sovietici entravano nel paese da est. A difesa della Polonia intervennero Francia e Gran Bretagna: era l'inizio della Seconda guerra mondiale.

**La Russia comunista** Prima di parlare della guerra occorre, però, vedere che cos'era successo nel frattempo in Unione sovietica. Dopo la rivoluzione d'ottobre, Lenin aveva imposto il "comunismo di guerra", che prevedeva l'abolizione forzata della proprietà privata. A seguito dello scontento generale per tale provvedimento, Lenin attuò, secondo le sue stesse parole, una «ritirata strategica» e varò la "nuova politica economica" (Nep), con cui reintroduceva la piccola proprietà privata, contadina e artigiana. Nel 1924, alla



I prigionieri all'interno di una baracca del lager di Buchenwald, fotografati da Bucke-White l'11 aprile 1945, giorno della liberazione.

morte di Lenin, salì al potere **Stalin** (1879-1953) che nel 1928 lanciò la politica dei **piani quinquennali**, che mirava all'industrializzazione del paese e alla collettivizzazione delle terre. Il primo obiettivo fu sostanzialmente raggiunto, anche se a costo di condizioni di lavoro durissime; il secondo invece condusse a una disastrosa carestia, che fra il 1933 e il 1934 fece diversi milioni di vittime. Di fronte alle critiche, Stalin irrigidì il sistema repressivo e condannò a morte o a lunghe pene detentive nei **gulag** un numero difficilmente calcolabile di veri o presunti oppositori del regime: oltre un milione e trecentomila nel solo periodo delle "grandi purghe" (1937-1938).

**La Seconda guerra mondiale** Le prime fasi dei combattimenti volsero decisamente a favore dei tedeschi; anche Mussolini, che all'inizio aveva dichiarato la non belligeranza dell'Italia, si convinse che il conflitto stesse per concludersi con il trionfo della Germania, e il 10 giugno 1940 dichiarò guerra a Francia e Gran Bretagna. Quest'ultima però non si arrese e fra l'estate e l'autunno la sua aviazione resistette agli attacchi tedeschi; la Germania allora, nel 1941, invase i Balcani e l'Unione sovietica. Nei territori conquistati, i nazisti misero in atto quella che chiamavano la «soluzione finale del problema ebraico»: la sistematica eliminazione di tutta la popolazione israelita. Al termine della guerra le vittime del **genocidio** furono circa sei milioni. Intanto, nel dicembre del 1941 il Giappone, alleato dell'Asse, aveva attaccato la base americana di Pearl Harbor, nel Pacifico, conquistando poi rapidamente buona parte dell'Asia sud-orientale e determinando l'entrata in guerra degli Stati Uniti: il conflitto ora era davvero mondiale. L'avanzata dell'Asse fu fermata l'anno successivo in tre battaglie decisive: alle isole Midway, nel Pacifico; a El-Alamein, nel Nord Africa; e a Stalingrado, in Russia; da qui iniziò la controffensiva degli alleati.

**La caduta del fascismo** Per quanto riguarda l'Italia, gli angloamericani, riconquistata l'Africa settentrionale, il 10 luglio 1943 sbarcarono in Si-

#### GLOSSARIO

- **Gulag**: acronimo di *glavnoje upravlenije lagerej* ("amministrazione generale dei campi"), è la sigla con cui si indica comunemente il sistema dei campi di prigionia e di lavoro dell'Unione sovietica.
- **Genocidio**: lo sterminio di tutti i membri di un dato popolo, per il solo fatto di appartenere al popolo stesso (dal latino *gens*, "stirpe", e *caedes*, "uccisione").

cia e iniziarono a risalire rapidamente la penisola. Di conseguenza, il 25 luglio il Gran consiglio del fascismo votò la sfiducia a Mussolini; il re lo fece arrestare e affidò il governo al capo dell'esercito Pietro Badoglio (1871-1956). Gli italiani esultarono, pensando che la caduta del fascismo preludesse alla fine della guerra; il peggio invece doveva ancora arrivare.

## Un mondo diviso (1943-1978)

**La guerra partigiana in Italia** L'8 settembre 1943 Badoglio annunciò l'armistizio con gli alleati. Nel frattempo però i tedeschi avevano fatto affluire nella penisola forze consistenti, mentre l'esercito italiano veniva lasciato senza ordini; così la maggior parte dei reparti si dissolse. Il re e il governo si rifugiarono a Brindisi, dove nacque il Regno del Sud; nell'Italia centro-settentrionale si formò la **Repubblica sociale italiana**, con a capo Mussolini, che i tedeschi avevano frattanto liberato. Il paese si trovò così lacerato da due conflitti: quello fra l'esercito alleato, che risaliva la penisola, e i tedeschi e quello civile divampato all'interno della Repubblica sociale fra i tedeschi e i fascisti da una parte e i gruppi di partigiani dall'altra. Finalmente, nell'aprile del 1945 il fronte tedesco crollò e gli alleati dilagarono nella Pianura padana; Mussolini tentò di fuggire ma fu catturato e il 28 aprile giustiziato. Nei mesi seguenti le vendette contro i fascisti o presunti tali insanguinarono ancora a lungo l'Italia settentrionale.

**La fine del conflitto e la guerra fredda** Intanto l'attacco alleato procedeva su tutti i fronti. Il 30 aprile Hitler si suicidò e il 7 maggio la Germania si arrese; il Giappone lo fece quattro mesi più tardi, dopo il lancio americano di due bombe atomiche sulle città di Hiroshima e Nagasaki. La fine della guerra mostrò quanto l'alleanza tra angloamericani e sovietici fosse precaria: l'Europa rimase **divisa di fatto in due blocchi contrapposti** e anche la Germania fu divisa in due zone di occupazione. Mentre in Occidente riprendeva faticosamente una vita democratica, nell'Est una serie di colpi di stato portava al potere governi comunisti, strettamente dipendenti dall'Urss. La contrapposizione fra il blocco sovietico e quello americano passerà alla storia come "guerra fredda".

**La rivolta d'Ungheria, il muro di Berlino, la "primavera di Praga"** Nei decenni successivi, la situazione europea fu scossa da tre vicende, che

non arrivarono però a modificarla. Nel 1953 morì Stalin; nel 1956, durante il ventesimo congresso del Partito comunista sovietico, il nuovo segretario **Nikita Chruščëv** (1894-1971) lesse un documento che denunciava i crimini di Stalin. Alla notizia, in diversi paesi dell'Europa orientale scoppiarono sommosse contro i governi comunisti. In Ungheria, nel 1956, la rivolta ebbe successo e si costituì un governo provvisorio; ma ben presto i carri armati sovietici intervennero e la repressero sanguinosamente. Nel 1961, per mettere fine alle continue fughe verso ovest, venne costruito, tra i due settori della città di Berlino, un muro sorvegliato da sentinelle armate. Nel 1968 il nuovo segretario del Partito comunista cecoslovacco, Alexander Dubček (1921-1992), allentò la censura sulla stampa e permise un più ampio dibattito sui problemi della società; anche a questo tentativo, che diventerà celebre come la "primavera di Praga", mise fine l'esercito sovietico.

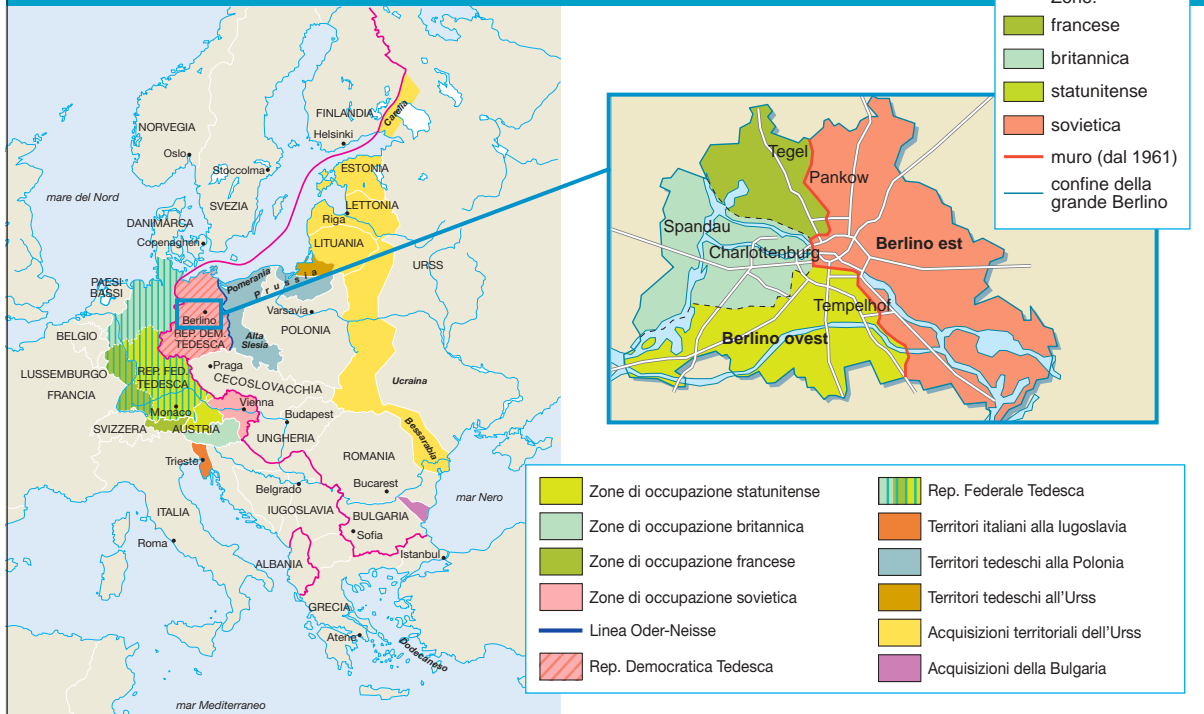
**Alle periferie degli imperi** Mentre in Europa il confronto fra i due schieramenti rimaneva dunque bloccato, assumevano sempre più importanza le vicende che accadevano in aree fino ad allora considerate periferiche; ci limiteremo ad accennare alle due principali, il Sud-est asiatico e il Vicino e Medio Oriente.

In Asia, nel 1949, la rivoluzione capeggiata da **Mao Zedong** (1893-1976) aveva portato alla costituzione in Cina di uno stato comunista, che ben presto sarebbe diventato il punto di riferimento ideologico ed economico della regione. In particolare, nel 1954, dopo la sconfitta subita a Dien Bien Phu, nel Vietnam, i francesi furono costretti ad abbandonare l'Indocina, dove rinacquero gli antichi stati; tra questi, il Vietnam rimase diviso in due zone: il Nord, sotto il controllo dei guerriglieri comunisti appoggiati dalla Cina; il Sud, filoamericano. L'ostilità fra i due stati finì per divampare in guerra aperta, alla quale gli Usa cominciarono a partecipare direttamente a partire dal 1964. L'incremento dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e dell'invio di truppe suscitò però una crescente protesta nell'opinione pubblica, che dagli Stati Uniti si estese a tutto il mondo occidentale. Alla fine, l'accanita resistenza dei **vietcong**, unita all'ostilità pressoché universale, costrinse gli americani prima ad avviare trattative di pace e infine ad abbandonare precipitosamente il paese nel 1975.

### GLOSSARIO

•**Vietcong**: i guerriglieri del Vietnam del Nord.

L'Europa dopo la Seconda guerra mondiale



Nel frattempo, anche la Cina aveva vissuto eventi di rilievo. Nel 1958 Mao aveva proposto il "grande balzo in avanti", un programma per l'industrializzazione forzata del paese. Il piano però era fallito, danneggiando invece l'agricoltura e producendo una gravissima carestia; per sbarazzarsi del crescente numero di oppositori, Mao lanciò nel 1966 la "rivoluzione culturale", volta a liberare il paese da tutti gli "elementi controrivoluzionari". Il compito fu affidato a gruppi di giovani detti "Guardie rosse", che eliminarono fisicamente o fecero incarcerare migliaia di funzionari, intellettuali, dirigenti industriali. In Occidente la portata dell'operazione non venne chiaramente intesa, e nell'immaginario giovanile le Guardie rosse si affiancarono ai guerriglieri vietnamiti come simboli della lotta per un mondo più libero.

La vicenda vietnamita ebbe ripercussioni anche sulla confinante Cambogia, dove nel 1976 si instaurò un regime comunista, guidato da Pol Pot (1925-1998), abbattuto nel 1978, quando la Cambogia fu attaccata e sconfitta dal Vietnam portando alla scoperta che in poco più di due anni il regime aveva eliminato o condotto alla morte per fame circa un milione e mezzo di cambogiani.

Nel Vicino Oriente, invece, il problema principale erano gli insediamenti di coloni ebrei che dagli anni fra le due guerre si erano andati moltiplicando nella zona della Palestina, incontrando l'ostilità degli arabi circostanti. Al termine del conflitto ciascuno dei due popoli aspirava a uno stato indipendente. Nel 1947 l'Onu stabilì che in Palestina sarebbero dovuti nascere uno stato israeliano e uno arabo; la risoluzione Onu incontrò tuttavia forti resistenze in entrambi i campi, e alla fine il leader sionista Ben Gurion (1886-1973) proclamò unilateralmente, nel 1948, la nascita dello stato di Israele, che comprendeva anche diversi territori assegnati dall'Onu ai palestinesi. L'indomani gli stati arabi confinanti attaccarono Israele, che vinse però la guerra e affermò così la propria esistenza; nei decenni successivi la situazione non sarebbe sostanzialmente mutata. Da ricordare in particolare la guerra del

GLOSSARIO

- Onu: Organizzazione delle nazioni unite, organismo sovranazionale fondato nel 1945 per comporre pacificamente i conflitti fra gli stati, in sostituzione della Società delle nazioni, costituita all'indomani della Prima guerra mondiale.
- Sionismo: movimento sorto verso la fine dell'Ottocento con lo scopo di dare vita a uno stato ebraico in Palestina.



**Kippur** (1973), all'indomani della quale i paesi arabi decisero di aumentare bruscamente il prezzo del petrolio di cui erano – e sono – grandi produttori: scopo della mossa era indebolire gli alleati occidentali di Israele, e in effetti lo "shock petrolifero" ebbe sul mondo occidentale ripercussioni considerevoli.

**L'Italia tra i due blocchi** In Italia, paese di confine tra i due blocchi, la rivalità Usa-Urss si rifletté nella lotta fra i due maggiori partiti: la Democrazia cristiana (Dc), legata a Washington, e il Partito comunista italiano (Pci), fedele a Mosca. Il 2 giugno 1946 con un **referendum** gli italiani avevano scelto per il nuovo stato la forma repubblicana, e al contempo si erano svolte le elezioni per l'assemblea costituente. La nuova costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948 e il 18 aprile dello stesso anno si svolsero le elezioni per eleggere il primo parlamento repubblicano. La battaglia elettorale fu durissima, perché si presentò come una scelta del campo a cui l'Italia sarebbe appartenuta; alla fine la Dc ebbe il 48,5% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi, il Fronte popolare, nato dall'unione di comunisti e socialisti, il 31%. Da allora e fino alle vicende che rivoluzioneranno il sistema politico italiano fra il 1992 e il 1994 la Dc sarebbe rimasta il partito di maggioranza relativa.

**Gli anni del miracolo economico** Dal punto di vista della vita sociale, furono gli anni del

#### GLOSSARIO

•**Referendum**: consultazione diretta di tutti i cittadini. Secondo la costituzione italiana può essere indetto per l'abrogazione di una legge, nel caso in cui sia chiesto da almeno 500 000 elettori o da cinque consigli regionali.



Una ragazza offre fiori ai soldati durante una manifestazione pacifista a Washington nel 1967.

miracolo economico: nel giro di pochissimo tempo, l'Italia si trasformò da paese ancora prevalentemente agricolo in un paese di forte industrializzazione, con un massiccio spostamento della popolazione dalle aree rurali alle grandi città – e soprattutto dal sud al nord – che sconvolse profondamente la vita di milioni di persone, costrette ad abbandonare abitudini secolari e ad adattarsi a un modo di vita completamente nuovo.

Nel frattempo il Partito socialista aveva incominciato, a partire dai fatti di Ungheria del 1956, a prendere le distanze dal Pci e dal modello sovietico, mentre nella Dc crescevano le voci favorevoli alla partecipazione al governo di un partito portatore degli interessi della classe operaia in crescita. Così, per iniziativa specialmente del socialista Pietro Nenni (1891-1980) e del democristiano Aldo Moro (1916-1978), nel 1963 si arrivò alla formazione del primo governo di "centro-sinistra", con la partecipazione attiva dei socialisti.

Intanto la crescita economica proseguiva e cominciò a investire i costumi: se negli anni cinquanta la vita era ancora frugale e i guadagni venivano prudentemente accantonati, negli anni sessanta si cominciò a spendere: la televisione, l'automobile, le vacanze al mare, l'abbigliamento diventarono i simboli di un nuovo benessere che incominciava a interessare larghe fasce della popolazione. Sembrò a molti che l'Italia si stesse avviando a un periodo di prosperità; sul finire del decennio si aprì invece una nuova stagione drammatica.

**La contestazione giovanile** Per comprendere la nuova svolta dobbiamo ancora una volta allargare lo sguardo al resto del mondo. A partire dai primi anni sessanta, negli Stati Uniti e in Inghilterra cominciarono a diffondersi, fra le giovani generazioni, stili di vita che volevano rompere radicalmente con la tradizione, sia dal punto di vista dei comportamenti individuali sia da quello della partecipazione alla vita pubblica. Abbigliamento, musica, rapporti familiari, appartenenza a una comunità sociale e politica: in tutti i campi della vita i modelli tradizionali vennero messi in discussione; i giovani non accettavano più le consuetudini, l'autorità del passato, volevano fare di testa loro, sperimentare, innovare. Negli Stati Uniti, fin dal 1964, queste tendenze assunsero una marcata connotazione politica con l'**opposizione alla guerra in Vietnam**; nel gennaio del 1968 uno spettacolare attacco dei guerriglieri vietnamiti, duramente con-

trastato dai soldati americani, suscitò una serie di manifestazioni di protesta nelle università. Rapidamente in tutti i paesi occidentali le manifestazioni studentesche si moltiplicarono, estendendosi dalle università alle scuole superiori, trasformandosi in occupazioni delle sedi e dando origine a scontri con le forze dell'ordine: era cominciato quello che sarebbe passato alla storia come il "Sessantotto". I "contestatori" – così furono definiti – lanciavano slogan contro il capitalismo e l'imperialismo, inneggiavano a Mao e alle Guardie rosse, ai vietcong e a •**Che Guevara**; al tempo stesso chiedevano una radicale trasformazione della scuola e dell'università, l'eliminazione di ogni forma di autoritarismo dalla vita pubblica e privata, la ridefinizione della condizione femminile, la liberalizzazione dei costumi sessuali. Se dal punto di vista strettamente politico queste manifestazioni non ebbero risultati apprezzabili, dal punto di vista dei costumi il Sessantotto rappresenta uno spartiacque fondamentale, perché da allora quelle rivendicazioni e quei modelli di comportamento sono penetrati profondamente nella vita dell'Occidente.

**Gli "anni di piombo"** In Italia le manifestazioni studentesche durarono a lungo e dettero il via a una drammatica sequenza di avvenimenti che farà ricordare quel periodo come gli "anni di piombo". Nel 1969, alle proteste degli studenti si aggiunsero quelle degli operai, con una serie di scioperi che sarebbero passati alla storia come l'"autunno caldo"; il culmine si raggiunse il 12 dicembre 1969 quando una bomba venne fatta esplodere nella Banca dell'agricoltura in piazza Fontana a Milano, causando diciassette morti e ottantotto feriti. Fu l'inizio di quella che fu chiamata "strategia della tensione": negli anni seguenti, altri ordigni vennero fatti esplodere tra la folla, con lo scopo di alimentare la tensione nel paese e di creare un clima favorevole a una svolta autoritaria. Parallelamente, iniziava una serie di atti terroristici da parte di gruppi di estrema sinistra, tra cui spiccavano le Brigate rosse, che miravano a colpire personaggi rappresentativi dello stato o suoi sostenitori: politici, giudici, giornalisti.

**La crisi petrolifera** La situazione fu resa ancora più drammatica dalla crisi economica che si abbatté sul nostro paese in conseguenza dello "shock petrolifero". Mentre altri stati avevano risorse per affrontare la difficoltà – in particolare gli Usa avviarono quello sviluppo dell'automazione che avrebbe condotto al trionfo del computer –,

in Italia ci si limitò a un impossibile tentativo di ridurre i consumi: l'aumento del costo del carburante portò a un generale incremento dei prezzi e a un'inflazione che fino ai primi anni ottanta restò al di sopra del 10% annuo, con punte oltre il 20%, colpendo soprattutto i lavoratori dipendenti, mentre per salvare le imprese in difficoltà i governi iniziarono quella politica di aumento del •**debito pubblico** che sarebbe diventato nel tempo il problema principale delle finanze italiane. La necessità di affrontare la difficile situazione del paese spinse il segretario della Dc **Aldo Moro** ad avviare, con il segretario del Partito comunista **Enrico Berlinguer** (1922-1984), trattative dirette a formare un governo di solidarietà nazionale, con il coinvolgimento del Pci.

**Il sequestro Moro** Il negoziato andò a buon fine, e il 16 marzo 1978 il nuovo governo si presentava al parlamento; ma proprio mentre Moro si recava alla Camera, la sua auto fu attaccata dalle Brigate rosse: gli uomini della scorta vennero uccisi e lo statista venne rapito. Il 9 maggio Moro fu ritrovato cadavere, significativamente lasciato proprio a metà strada fra le sedi della Dc e del Pci. Fu il momento più duro della repubblica; ma di lì a poco le cose avrebbero cominciato a cambiare.

### Verso nuovi scenari (dal 1978 a oggi)

Sul finire degli anni settanta alcuni avvenimenti di carattere molto diverso, la cui importanza sarebbe emersa solo nel corso del tempo, misero in moto una serie di cambiamenti che avrebbero modificato profondamente lo scenario politico dell'ultimo scorcio del secolo:

1. l'elezione al soglio pontificio, con il nome di Giovanni Paolo II, del polacco **Karol Wojtyła** (1978-2005) contribuì alla nascita in Polonia del sindacato indipendente Solidarność; primo elemento di cedimento del sistema sovietico.

#### GLOSSARIO

•**Ernesto Guevara**: (1928-1967) detto "Che" per l'abitudine di usare questa particella come frequente intercalare nel discorso, fu il braccio destro di Fidel Castro (1926) nella rivoluzione che spodestò il regime dittatoriale filoamericano a Cuba.

•**Debito pubblico**: anche uno stato, come ogni altro soggetto, può prendere in prestito del denaro; in cambio offre titoli di credito – in Italia i principali sono i Bot (Buoni ordinari del tesoro) e i Cct (Certificati di credito a termine) – che danno diritto a riscuotere la somma prestata più un certo interesse. Gli acquirenti di questi titoli possono essere banche, società finanziarie, semplici cittadini; l'insieme delle somme prese in prestito da uno stato si chiama appunto "debito pubblico".

2. L'elezione della conservatrice **Margaret Thatcher** (1925) a primo ministro della Gran Bretagna (1979) impresso all'economia inglese una decisa svolta in senso •**liberista**.

3. La rivoluzione islamica in Iran (1979), guidata dall'•**ayatollah Ruhollah Khomeini** (1902-1989). L'Iran divenne così una Repubblica islamica, interamente modellata sulle norme della *sharia*, la legge tradizionale islamica, che sarebbe diventata il punto di riferimento per tutti i movimenti integralisti islamici.

4. L'inizio della **guerra in Afghanistan** (1979), dove il governo comunista venne attaccato dai *mujaheddin*, guerriglieri islamici appoggiati paradossalmente sia dall'Iran sia dagli americani. Per sostenere il governo amico entrarono nel paese reparti dell'Armata rossa, dando inizio a un conflitto che si sarebbe trascinato per dieci anni e che avrebbe avuto per l'Unione sovietica pesanti conseguenze.

5. L'elezione di **Ronald Reagan** (1911-2004) a presidente degli Stati Uniti (1980). Candidatosi con la promessa di risollevarne il prestigio dell'America, Reagan applicò una politica economica fortemente liberista, con la diminuzione delle spese dello stato (ma non nel campo degli armamenti), la riduzione dell'intervento statale nella vita economica (la cosiddetta *deregulation*) e il taglio delle •**aliquote** fiscali per i redditi più elevati, che innescò una decisa ripresa economica.

#### «Guerre stellari» e accordi di Reykjavik

Forte della migliorata situazione economica, Reagan lanciò una dura sfida all'Unione sovietica, da lui definita «l'impero del male»: aumentò l'arsenale missilistico e arrivò ad annunciare il progetto di uno **scudo spaziale**, un sistema che,

grazie ai satelliti artificiali e all'uso del laser, sarebbe stato in grado di colpire in volo tutti i missili avversari. Anche se il progetto – ribattezzato dalla stampa «guerre stellari», in riferimento all'omonima saga cinematografica – si sarebbe rivelato più tardi solo un'abile mossa propagandistica, la politica reaganiana ottenne il risultato voluto. L'Unione sovietica attraversava infatti un momento di difficoltà: la sua industria non riusciva a reggere il passo dell'informatizzazione di quella occidentale e i costi dell'apparato militare – impegnato, tra l'altro, nella guerra in Afghanistan – gravavano sulla sua economia in modo eccessivo. Così il nuovo segretario del partito, **Michail Gorbačëv** (1931), eletto nel 1985, annunciò a sua volta un cambiamento radicale – in russo *perestrojka* (“ristrutturazione”), termine che sarebbe diventato sinonimo della politica gorbacieviana – nella linea politica del paese e avviò trattative con gli Usa che condussero, nel 1986, agli accordi di Reykjavik per la riduzione delle armi atomiche, salutati, se non come la fine della guerra fredda, certo come una sua notevole attenuazione. Nello stesso anno Gorbačëv annunciò la fine della dottrina della sovranità limitata, cioè del controllo di Mosca sui paesi del Patto di Varsavia: nessuno però si aspettava una svolta repentina come quella del 1989.

**Il crollo del muro di Berlino** Le vicende che portarono alla fine dei regimi comunisti nell'Europa centro-orientale presero le mosse da un evento di cui nessuno aveva immaginato la portata: l'abolizione, nel mese di settembre del 1989, del visto di frontiera tra Ungheria e Austria. Man mano che la notizia si diffondeva, al confine fra i due paesi si formarono file interminabili di auto, specialmente di tedeschi dell'Est intenzionati a passare all'Ovest. Le autorità, prese alla sprovvista dal fenomeno, non seppero come intervenire; il mancato intervento fu visto come un segno di debolezza, e nei diversi paesi iniziarono manifestazioni di protesta contro i rispettivi governi, a cui parteciparono milioni di persone. Questa volta i sovietici non reagirono, e a uno a



Michail Gorbačëv e Ronald Reagan si stringono la mano durante il summit di Ginevra del 1985.

#### GLOSSARIO

- Liberismo**: politica economica che prevede il minimo di intervento dello stato nell'economia.
- Ayatollah**: termine arabo che significa “segni di Allah” o “segni di Dio”, è il titolo che viene attribuito ai maggiori esperti di studi islamici.
- Aliquota**: la percentuale del reddito che viene versata come tasse allo stato. In Italia, come in molti altri paesi, tale aliquota è progressiva, cioè aumenta con il crescere del reddito.

uno i governi comunisti abbandonarono il potere e furono sostituiti da regimi democratici; l'apertura, decretata il 9 novembre, del muro che divideva Berlino e la sua successiva demolizione diventarono il simbolo dell'intera vicenda.

**Tien'anmen** Anche la Cina fu attraversata in quell'anno da un'imponente protesta: nel mese di maggio, decine di migliaia di studenti si radunarono in Tien'anmen, la piazza principale di Pechino, chiedendo una liberalizzazione del regime. Il 4 giugno il governo cinese fece intervenire l'esercito, che disperse i giovani con la forza, con un numero di vittime mai precisato. Da allora, la Cina ha intrapreso l'uscita dal sistema comunista attraverso una strada diversa da quella che aveva portato alla fine del sistema sovietico: nessuna apertura in campo politico, totale **libertà di iniziativa** in quello economico.

**Dalla guerra del Golfo alle Torri gemelle** Con la fine del blocco sovietico l'intero scenario internazionale cambiò aspetto. Ancora una volta, il teatro più gravido di conseguenze fu il Medio Oriente, dove dal 1980 erano in guerra l'Iran, sostenuto dall'Urss, e l'Iraq, appoggiato dagli occidentali. Con il venir meno del sostegno sovietico, nel 1989 si giunse a un accordo, all'indomani del quale il dittatore iracheno **Saddam Hussein** (1937-2006) ritenne fosse venuto il momento di esigere il compenso per la fedeltà all'alleanza americana, invadendo nel 1990 l'attiguo Kuwait. Gli Stati Uniti invece reagirono duramente e coinvolsero l'intera comunità internazionale in una guerra contro l'Iraq sotto l'egida dell'Onu. Il conflitto si concluse in poche settimane con la sconfitta dell'Iraq, ma portò a un ulteriore inasprimento dei rapporti fra il mondo musulmano e l'Occidente, adesso diretto invasore del suolo arabo, e a un crescente successo dei gruppi fondamentalisti che predicavano il **•jihad** contro il "grande Satana". Un'ostilità che avrebbe avuto il suo esito più clamoroso nell'attacco alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001, un evento che ha aperto il nuovo millennio sotto il segno della più terribile incertezza.

**Gli anni ottanta in Italia** Naturalmente, i cambiamenti intervenuti nel resto del mondo non potevano non interessare anche l'Italia. Dopo la drammatica vicenda di Moro, due terribili avvenimenti segnarono il 1980: l'esplosione in volo di un aereo di linea con ottantuno persone a bordo, nei pressi di **Ustica**, e una bomba alla

**stazione di Bologna** che provocò la morte di ottantacinque persone. Negli anni successivi, però, la serie delle violenze volse al termine: la maggior parte dei gruppi eversivi venne sgominata e nella vita civile tornò un clima pacifico. Sull'onda della ripresa mondiale anche l'economia italiana tornò a crescere e il sistema politico ritrovò una certa stabilità nel rapporto fra Dc e Psi. Nel frattempo però la spesa pubblica continuava a crescere, e l'intreccio fra politica e imprese si faceva sempre più stretto e meno trasparente.

**Tangentopoli e la "Seconda repubblica"** Nel 1992 un consigliere comunale socialista di Milano venne sorpreso mentre incassava una **•tangente**. Le indagini ben presto si estesero all'intero Psi, e di qui agli altri partiti maggiori, a eccezione del Partito democratico della sinistra (Pds, così si era nel frattempo rinominato il vecchio Pci), mettendo sotto accusa buona parte dei loro dirigenti. Sotto la spinta dell'indignazione dell'opinione pubblica – alimentata dai mass media, che coniarono tra l'altro il neologismo "Tangentopoli" con il quale l'intera vicenda finì per essere indicata – il parlamento votò nel 1993 l'abrogazione dell'**•immunità parlamentare** e una nuova legge elettorale che introduceva **prevalentemente un sistema maggioritario**; quindi le Camere vennero sciolte e nel 1994 si andò a nuove elezioni, alle quali i partiti travolti dalle indagini si presentarono in condizioni disastrose. Pochi mesi prima del voto Silvio Berlusconi (1936) – imprenditore alla guida di un potente gruppo industriale che comprendeva in particolare le tre maggiori televisioni private italiane – diede vita a una nuova formazione politica, Forza Italia, che si proponeva all'elettorato moderato come erede della vecchia Dc; alle elezioni Forza Italia ebbe la maggioranza re-

#### GLOSSARIO

- Jihad**: termine arabo che significa, in senso ampio, "impegno", "sforzo", e indica quindi anche lo sforzo di perfezione del credente per aderire alle norme del Corano; in senso più specifico indica quel particolare "impegno" che è la diffusione dell'islam, anche con le armi.
- Tangente**: somma di denaro percepita illegalmente da un funzionario pubblico o da un politico per assegnare un lavoro pubblico a una ditta piuttosto che a un'altra.
- Immunità parlamentare**: la norma per cui un parlamentare o un membro del governo non può essere messo sotto inchiesta da un giudice durante l'esercizio del suo mandato. In vigore già nell'antica Roma e presente in ogni ordinamento democratico, ha il fine di evitare che si utilizzi la giustizia come arma di lotta politica; naturalmente l'azione giudiziaria può essere intrapresa alla scadenza del mandato.



lativa dei voti, e la coalizione con la Lega Nord – una formazione nata negli anni precedenti, che rivendicava un’ampia autonomia, se non addirittura la secessione, delle regioni settentrionali – e con Alleanza nazionale – evoluzione del vecchio Movimento sociale italiano, a sua volta erede del fascismo – ottenne il governo del paese.

Per le profonde novità rispetto al sistema dei partiti fino ad allora dominanti, il quadro politico nato dalle vicende del 1992-1994 viene abitualmente definito come la “Seconda repubblica” italiana, anche se non c’è stata alcuna modifica costituzionale; dal punto di vista istituzionale, la novità principale del nuovo assetto sta nella legge elettorale di tipo **•maggioritario**, che favorisce l’alleanza dei partiti in coalizioni. Così da allora la vita politica italiana è stata dominata dal confronto fra due schieramenti – genericamente definiti come centro-destra e centro-sinistra, pur con configurazioni mutevoli all’interno di ciascuno – che si sono ripetutamente alternati al governo dello stato.

**Verso un’Europa unita** Nel frattempo, un accordo stipulato nel 1992 – il trattato di Maastricht – stabiliva la nascita dell’Unione europea. I paesi che ne fanno parte hanno abolito ogni tipo di frontiera per le merci come per le persone e si sono dotati di una moneta comune (l’“euro”, introdotto nel 1999) e di organi di governo comuni, principalmente il Parlamento europeo e la Commissione europea. Questi legifera in una serie di materie che i governi delle na-

zioni hanno delegato loro. Il problema del rapporto fra le competenze degli organi dell’Unione e quelle dei singoli paesi è tuttavia aperto e in continuo sviluppo.

**Verso un mondo globalizzato** Con la fine della divisione del mondo in due blocchi contrapposti e la diffusione capillare delle tecnologie informatiche si è aperta una nuova era nello sviluppo mondiale, che è stata battezzata “era della globalizzazione”. Con questo termine si definisce il fatto che, grazie all’eliminazione o alla drastica diminuzione dei dazi doganali, all’accreciuta capacità dei trasporti e alla facilità delle comunicazioni, si assiste a un movimento di uomini, merci e idee da un capo all’altro del mondo quale mai si era visto nella storia dell’umanità. Un fenomeno che ha portato a stretto contatto donne e uomini provenienti da culture anche molto differenti, con la possibilità di un grande arricchimento reciproco, ma anche con le difficoltà della convivenza tra visioni del mondo profondamente diverse: la capacità di vivere queste differenze in modo pacifico è certo una delle sfide fondamentali del secolo appena iniziato.

**GLOSSARIO**

**•Sistema maggioritario:** per eleggere i rappresentanti del popolo esistono fondamentalmente due sistemi, sia pure con diverse possibili varianti e combinazioni: il sistema proporzionale prevede che i rappresentanti siano eletti in proporzione al numero di voti che ciascuna lista ottiene; nel sistema maggioritario il territorio è diviso in circoscrizioni, e in ciascuna viene eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti.

**La diffusione di Internet nel mondo all’inizio del XXI secolo**

